

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Grutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 12 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3337 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » 10 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 19

18 marzo 1880 — Un desiderio per festeggiare questa data — Incidente Farini - Mancini — Gioia a Destra — L'on. Bovio — Le parole di un filosofo — Un P. S. interessante.

Ieri correva il quarto anniversario del famoso 18 marzo, dell'avvenimento cioè della Sinistra al potere.

Siccome la discussione sulla politica estera terminerà con un voto di grande maggioranza al ministero, così molti deputati di Sinistra volevano che la discussione finisse oggi, affine di celebrare questo anniversario con una così gran maggioranza.

La discussione però, non fu terminata e l'anniversario fu celebrato colla cresima delle passioni della Sinistra.

Poichè Cairoli, Crispi, Depretis e Nicotera si trovavano di perfetto accordo sulla politica estera, volendo che le discordie della Sinistra non appariscano almeno sopra questioni che risguardano la Nazione e non i partiti, per celebrare convenientemente l'anniversario del 18 marzo bisognava che un qualche dissidio sorgesse all'infuori di loro.

E questo dissidio è sorto fra due uomini che, pur avendo per diversi titoli una posizione elevatissima, non hanno mai preso parte alla tanto deplorata lotta intestina. I due ai quali spettava l'ufficio di sacerdoti in questa celebrazione, furono Mancini e Farini.

In fondo, in fondo, l'incidente provocato più che altro da un malinteso del presidente della Camera, non ha importanza di sorta; ma siccome fin da ieri mattina si parlava della celebrazione del 18 marzo, così per la circostanza, del tempo verrà certo considerato dalla Destra come una espressione degli uomini della Sinistra e come una prova ed una conferma delle sue eterne discordie.

Ora io domando: è un bene od un male?

La risposta è così facile che non lo potrebbe esser di più:

È un bene per gli avversarii della monarchia costituzionale;

È un male per gli amici di essa.

Molti deputati di Destra hanno goduto più ieri per l'incidente Mancini-Farini, di quello che abbiano sofferto per la perdita della battaglia di Custoza!

Credete voi che io esageri?...

Non esagero minimamente.

E non esagero neppure quanto dico che in tutta la Camera non vi sono dieci deputati così superiori alla passione partigiana da comprendere il significato vero delle mie parole.

Ma pure, ammesso che siano e dieci e venti, si può giurar sul battesimo che non ve n'è uno solo dei vecchi, i quali sono tutti passionatissimi ed erano certo conosciuti dal Massimo d'Azeglio quando scrisse che noi italiani abbiamo tutti nel sangue il germe della guerra civile.

Sapete chi è uno dei pochi deputati giovani sui quali non arrivò la peste del contagio?

È il Bovio!

Bovio parlò ieri come uomo che si trova all'infuori, ed al di sopra

così della Destra come della Sinistra.

Parlò da filosofo.

Egli ha alla Camera una posizione sua propria ed eccezionalissima. Sotto taluni aspetti, occupò il posto lasciato vuoto da Ferrari. I suoi colleghi lo chiamano eccentrico (così è accaduto sempre di tutti gli uomini superiori!) ma quando parla lo ascoltano religiosamente come se fosse il capo di un partito alla vigilia di rovesciare un ministero.

Ho detto che i suoi colleghi lo chiamano eccentrico, ma non dovrevo dire così, perchè non sono tutti di questo avviso. Quelli che chiamano eccentrico il Bovio sono gli infimi ed i mediocri; gli altri riconoscono che nel suo cervello vi è una grande quantità di fosforo.

Bisognava sentire come parlava ieri!

E bisognava vedere quanti deputati stavano in piedi per udirlo meglio, quantunque egli abbia una voce potentissima.

Egli disse cose che nessuno si azzardò mai di dire alla Camera, ma le disse in modo che il presidente, il quale stava attentissimo, non potè mai interromperlo.

Chi lo interrompeva era la Camera che spesso lo applaudiva.

Tre anni fa Bovio non era conosciuto in Italia perchè non era deputato e, nell'epoca moderna, gli ingegni — siano pure sublimi — non si manifestano se non nei Parlamenti.

Quando egli parlava io pensavo: ecco, quell'uomo è stato alla guerra, ha combattuto le battaglie della patria — una palla qualunque lo poteva ammazzare!... Nulla sarebbe stato del fosforo che si trovava entro al suo cranio...

Chi ci dice che altri, e quanti altri, pari a lui, non siano morti nelle battaglie nazionali?

Bovio ha quarant'anni.

Egli onorerà l'Italia e lascerà traccia di sé nella storia del pensiero umano.

Sia felice come sarà glorioso!

P. S. Non so se lo sapiate:

Bovio è povero e visse sempre del suo lavoro. Inclinato da madre natura allo studio, si diede all'insegnamento. Siccome non è lecito professare in un liceo senza il diploma, così Bovio che non lo aveva, perchè non ebbe dalla famiglia i mezzi di frequentare l'Università, si presentò ad un pubblico esame per ottenerlo... e fu rimandato.

Figuratevi se i suoi futuri biografi si fermeranno poco su questo incidente che per caso non è tanto raro nella vita dei grandi uomini!

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2ª pagina

Patrimonio ecclesiastico

La Commissione sul patrimonio ecclesiastico approvò tutti gli articoli del progetto Villa, che sopprime la Direzione del culto e degli Economati, ma sospese la discussione sulla conversione dei beni delle parrocchie. Banchetti, rappresentante il ministero delle finanze, chiese la prelevazione del trenta per cento, a cui il Villa si oppose, sostenendo il principio che la legge non deve avere carattere fiscale.

Siccome poi il Banchetti insisteva, così Villa dichiarò che, prima di addivenire ad una decisione, intendeva portare la questione nel Consiglio dei ministri.

Si calcola che il settanta per cento fra parroci e curati non hanno il necessario per vivere, quindi, ove nel Consiglio dei ministri si insistesse nella prelevazione chiesta dall'on. Magliani, il progetto verrebbe messo a dormire.

RASSEGNA ESTERA

La Turchia offre invero uno strano spettacolo, che, per quanto vi siamo avvezzi, non può non offrire ogni giorno nuovi punti di considerazione. Lasciamo pure da parte, per non ripeterci, lo stato dei paesi più o meno vassalli; ma oggi senza ciò trovasi in urto con una ed ora coll'altra potenza, e deve finire col cedere dinanzi a tutte.

Così i briganti si impossessano di un inglese, ed esso è costretto a trattare con essi come da potentato a potentato per averlo libero, mentre i briganti assalgono città importanti come Xeres.

Si attenda ad un russo; i Turchi non possono fargli giustizia; e il governo russo minaccia senz'altro la rottura delle relazioni.

Per le finanze poi l'è cosa spaventosa; i creditori vogliono essere pagati; lo vogliono del pari gli impiegati e i soldati. Ma se per ottenere denari necessari la Sublime Porta escogita qualche rimedio, ecco che le potenze protestano e si oppongono.

In questo modo è impossibile che in Turchia si vada avanti; e per dire il vero gran parte del torto l'hanno le potenze che pare studino tutti i mezzi per intralciare l'andamento degli affari.

Ormai la Turchia non è che uno stato di nome! La direzione può da un istante all'altro mancare.

DIETRO LE SCENE

La votazione sulla politica estera è stata ritardata, ma prima forse che questo articolo sia letto essa sarà già conosciuta.

E sarà, non è più lecito ad alcuno di dubitarne, una votazione splendida in favore del ministero e del partito.

Tanto perchè i nostri lettori abbiano di che esilararsi, li preghiamo a dare con noi un'occhiata al dietro scena della battaglia parlamentare, e particolarmente al campo avversario.

Essi vi osserveranno un affaccendarsi maggiore del consueto; parrà loro di vedere una terra invasa dall'inondazione, in cui l'acqua che si avvanza sparge il terrore e la confusione, in cui ognuno tenta di sottrarsi alla sciagura che è inevitabile.

Vedranno che con rabbia insolita la virulenza dell'attacco si raddoppia e troveranno, là nel dietro scena, la spiegazione di fatti che non si comprenderebbero, o poco, considerandoli solamente come essi si manifestano.

Le insinuazioni dell'Opinione, che, avendola a morte coll'on. Bertani che fu quello il quale la disse e la provò falsaria, inventa certe cariche e certe inusate lautezze di stipendio create apposta per l'on.

di Rimini; e gli applausi che salutarono dai banchi di Destra il colpo di testa inqualificabile dell'on. Farini, tanto stizzito da una frase innocentissima e parlamentarissima, trovano una spiegazione inconfutabile in un doppio fatto.

Primo, le scissure che indeboliscono la Destra così che essa sente vicini l'ora della predettale liquidazione e il bisogno quindi di affermarsi più solida che mai.

Secondo, la speranza che essendo appunto l'ordine del giorno Mancini quello che verrà accettato dal Ministero e che scioglierà in una vittoria per questo la discussione sulla politica estera, l'incidente Farini possa gettare del buio laddove c'è chiaro ad esuberanza e porre sotto un sinistro punto di vista l'on. Mancini.

Astuzia volgare codesta, nevero? — ma astuzia che a noi preme porre in rilievo, perchè alcuno non prenda per acqua fontis purissime i torbidi prodotti della distilleria Minghetti e C.

Del resto a farci sempre più persuasi che l'ora del fallimento si affretta per questa ragione commerciale, sotto il cui nome si sono compite tante meraviglie di... acrobatismo politico, concorre il delirio degli organi magni — tralasciamo quello dei piccini perchè (e il Giornale di Padova può farcene fede) quello là non è che una recrudescenza della malattia quotidiana — del partito moderato.

Come mot de la fin regaliamo ai lettori questa perla di ragionamento finissimo, dell'Opinione.

L'organo sommo del moderatume italiano in un suo articolo, per attenuare l'importanza del voto prossimo, dice che con tal voto si vorrà piuttosto rispondere allo splendidissimo discorso del sommo ed illustre Venosta, anzichè approvare la condotta del Ministero all'estero!!

Se questo non è quel delirio, che allorchando si verifica in un ammalato, fa temere ai medici una crisi vicina, davvero non sappiamo più che cosa sia logica.

L'incidente Farini - Mancini

Ecco i dettagli sul turbulento incidente, dell'altro giorno, che la Stefani velò nella nebulosità del suo laconismo:

Presidente. Ora viene la volta dell'on. Mancini. Egli ha la facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Mancini. (Movimento d'attenzione). L'attuale discussione non ha altra utilità pratica se non quella di aver provocato dall'on. presidente del Consiglio franche ed esplicite dichiarazioni. L'on. Bonghi con olimpico orgoglio...

Presidente. Onor. Mancini, moderi le sue frasi!

Mancini. Perdoni, presidente, ma io non credo...

Presidente. Le dico di ritirare la frase pronunciata all'indirizzo dell'onorevole Bonghi. (Rumori).

Mancini. Credo la mia frase innocentissima. Del resto l'onor. Bonghi qualificò il ministero attuale impotente moralmente e intellettualmente, frase che non mi sembra del tutto parlamentare... (Bene).

Presidente. On. Mancini, la prego di voler ritenere che se l'on. Bonghi avesse pronunciato frasi non parlamentari, io l'avrei richiamato all'ordine. (Bravo a destra).

Mancini. Dico che un giudizio così severo sulla politica del ministero non l'avrebbero dato nemmeno Bismark e Gorciakoff...

Presidente. Onorevole Mancini, insistendo su ciò, ella mi offende. Ove non ritiri la sua frase, io lascerò la presidenza. (Applausi a destra e proteste a sinistra).

Mancini. La mia frase, lo ripeto, è innocentissima. In trent'anni di vita parlamentare, l'avrò pronunciata diecimila volte. Del resto, mi meraviglio che non sia stato richiamato nei limiti parlamentari, fino dall'altro ieri, l'onorevole Bonghi. (Bravissimo a sinistra).

Presidente. Onorevole Mancini, ritiri le sue frasi. (Applausi a destra). Io non posso, non voglio e non debbo rinunciare, all'autorità che la Camera mi ha dato e confermato tre volte. (Applausi a destra).

Mancini. Rinuncio alla parola. (Applausi frenetici a sinistra).

(Il presidente si alza in piedi e prende in mano il cappello).

Voci a sinistra. Ma vada! ma vada! Muratori. Andate coi vostri amici di destra! Correte che vi aspettano! (L'agitazione è al colmo. I ministri piegano la testa in atto di rassegnazione. La destra si alza in piedi. La sinistra rimane immobile a sedere).

(Il presidente si copre il capo e sale sulla scalinata di destra per recarsi alle stanze della presidenza).

A destra. Bravo! Benissimo!

A sinistra. Al posto! La seduta continua! Vi sono i vice-presidenti!

(L'onorevole Spantigati primo vice presidente sale al posto della presidenza e prende in mano il campanello. Applausi frenetici a sinistra).

A destra. Abbandoniamo l'aula! Fuori, fuori di qui!

Dalle tribune. Ma vadano! Ma vadano!

(Molti deputati di destra si avviano alle uscite. L'onorevole Spaventa trascina l'onorevole Cavalletto il quale è lì per cadere. Gli onorevoli Bonghi, Sella e Minghetti si consultano sul da farsi. Pare che decidano di rimanere nell'aula. Si formano nell'emiciclo diversi capannelli. I ministri sono tutti in piedi. Il Depretis corre a calmare quelli di destra. L'agitazione è al colmo. Impossibile afferrare tuttocchè si dice. Le apostrofi, da una parte e dall'altra della Camera, piovono come gragnuola.)

L'onorevole Donato Morelli va furioso al banco della presidenza gridando a Cairoli: Il vostro governo è indegno, supera ogni tolleranza.

Cairoli, irritatissimo. Ma voi m'insultate!

A sinistra. Pagliacci!

Spantigati (agitando violentemente il campanello). Onorevoli colleghi, io sono venuto qui perchè invitato dal vostro presidente, epperò dichiaro sospesa la seduta per mezz'ora.

(Tutti i deputati si riservano nel-

l'emiclo. I membri della presidenza, compreso l'onorevole Spantigati, corrono dietro all'onorevole Farini. L'onorevole Mancini e il ministero abbandonano l'aula. I commenti sono molti e nella generalità contrari all'onorevole Farini.

La seduta è sospesa alle 3 e 50. (Ore 5 e 20. Rientrano nell'aula molti deputati, quasi tutti i ministri e l'onorevole Mancini, accompagnato dal questore De Riseis. Ma il presidente non si vede. Nicotera Crispi, Depretis e Cairoli si consultano e mandano l'onorevole Del Giudice, che parte al galoppo, in traccia del presidente).

Mazzarella. Andiamo sì o no! (Iarità).

Ore 5 e 3/4. — Rientra il vicepresidente Spantigati, accompagnato dall'ufficio di presidenza. Silenzio generale).

Spantigati. Per incarico avuto dal vostro presidente, dichiaro aperta la seduta. (Attenzione).

Mancini. Sono dolente dell'incidente avvenuto cagionato da un malinteso. Al banco della presidenza si credè di udire parole meno che rispettose all'indirizzo del nostro presidente, parole che io non ho pronunciate, come risulta dalle bozze stenografiche. Fu la suscettibilità dell'on. Farini che diede al mio discorso altro senso. Dato il caso che le avessi pronunciate le avrei ritirate, trattandosi di un collega a cui sono legato da tanti anni di amicizia. (Applausi).

Spantigati. Dice di essere lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Mancini e, facendosi interprete della generale commozione, dichiara sciolta la seduta.

La seduta è levata alle ore 5 e 3/4.

CORRIERE VENETO

Abano. — Siamo dolenti di non poter pubblicare una corrispondenza che ci giunge da Abano. Ci siamo fatta legge di non pubblicare mai narrazioni di suicidii, ritenendo dannosissimo il farlo — e il nostro egregio corrispondente ci perdonerà se non infrangiamo per lui questa legge severa.

Dolo. — Ci scrivono: Oggi (19), festa onomastica di Garibaldi, fin dalle prime ore del mattino il paese venne imbandierato. Alla sera la banda cittadina percorse le vie principali al suono dell'Inno e di altre scelte melodie.

La numerosa gioventù democratica spediva all'illustre generale il seguente telegramma:

« Generale Garibaldi
« Caprera
« Gioventù democratica Dolo festeggia
« gigante onomastico — riaffermandosi
« nei principii liberali — saluta Cin-

cinnato moderno, campione democratico.

« Per la gioventù democratica
« Zabeo, Frasio, Mazzoldi, Ceroni,
« Zampieri. »

Spilimburgo. — Sono quattordici anni che l'Amministrazione del Consorzio Rogg ale non rende i conti. Moggio. — Il 24 corè, una Commissione Tecnica si recherà a Moggio per rilevare i danni verificatesi nelle travate metalliche del Ponte in ferro sul Fella e constatare le cause che hanno prodotto i guasti avvenuti nel ponte stesso.

Treviso. — La Gazzetta di Treviso racconta che una squadra volante della Compagnia delle Indie concluse su quella piazza parecchi affari con gente che non s'accorse che puzzava di truffatori. La faccenda sarebbe ora nelle mani del Procuratore del Re.

CRONACA

Onoranze al prof. Marzolo. — I funerali del compianto professor comm. Francesco Marzolo, Rettore della R. Università avranno luogo lunedì mattina 22 alle ore 10.

L'orazione funebre sarà letta nel trigesimo dalla morte nell'Aula Magna per conformarsi alla deliberazione di massima già presa dal Consiglio accademico nel 6 maggio 1878.

Il ministero dell'istruzione pubblica che tanto s'era interessato durante la malattia per avere notizie sulla salute dell'uomo che tanto oggi la intera cittadinanza rimpiange, ebbe a spedire appena avuto l'annuncio della morte, il seguente telegramma:

Preside De'Leva, Università, Padova
Ministro associato dolore Professori perdita Rettore Marzolo; incaricato Prefetto rappresentarlo funerali.
Capo Gabinetto Nisio.

— La Presidenza dell'Associazione volontari 1848-49 invita i soci a intervenire ai funerali del non mai abbastanza compianto prof. Francesco Comm. Marzolo, e si lusinga che essi faranno per concorrere numerosi alla mesta cerimonia, onde offrire il ben meritato tributo di onore e di affetto all'integerrimo cittadino, al benemerito patriota, all'illustre scienziato.

— La scuola superiore di Commercio in Venezia diresse il seguente telegramma:

Decano professore Università Padova
Consiglio direttivo direzione corpo insegnante scuola superiore Commercio Venezia, profondamente commosso perdita fatta cotesta Università scienza nazione, esprime suo cordoglio e prega essere avvertita giorno funerali per esservi rappresentata.
Deodati-Ferrara.

famiglia del marchese Raoul e vedendo il termine fatale vicino a spirare, Jacopo Western avea dovuto tentare un ultimo sforzo e appellarsi all'equità della magistratura francese...

Prima di chiudere il suo memoriale, il sig. Williams aggiungeva che il giorno prima avea inteso esistere un giovane marchese di Mailleprè. Avanti dunque di deporre la sua querela nelle mani del presidente della Corte reale di Parigi, egli voleva assicurarsi se questo Mailleprè era il figlio di Raoul. Egli pregava Dio che fosse così; ma egli avea per tanto tempo cercato, ed ogni giorno a Parigi si conoscevano delle nuove imposture, ch'egli non potea far a meno di dubitarne. In ogni caso egli era pronto.

Il signor Williams terminò il memoriale e lo sottoscrisse col nome di Jacopo Western.

Il signor Williams uscì, portando il suo memoriale, colle differenti pezze d'appoggio, e si fece condurre al numero 4 della strada Reale San Onorato, dal giovane marchese di Mailleprè.

Seppi ch'esso non era comparso al suo domicilio da vari giorni; lo attendevano da un'ora all'altra.

Il signor Williams fu introdotto in un'anticamera e vi trovò un personaggio che, coricato su due panchette l'una vicina all'altra, dormiva profondamente.

Quel personaggio era l'eccellente Nazaire, che era là dal giorno prima all'ora che Romeo avea finito la sua

— Il podestà di Spalato diresse il seguente telegramma:

Comm. prof. De'Leva Padova

Voglia compiacersi rappresentare Spalato assieme prof. Keller nei funerali illustre Marzolo, significando famiglia nostra più viva partecipazione. Se impedito compiacersi sostituire. Accolga ringraziamenti sinceri.

Podestà di Spalato Bajamonti.

— La Società dei reduci spedisce la seguente circolare:

Tutti i soci sono invitati a prender parte ai funerali del compianto prof. Francesco Marzolo, che avranno luogo Lunedì 22 marzo 1880 alle ore 10 antimeridiane.

La riunione sarà nell'ingresso dello studio Tivaroni, via S. Carlo, alle ore 9 3/4 ant. precise per procedere insieme colla bandiera alla casa del defunto.

La Presidenza.

Telegramma. — L'Associazione Libertà e Lavoro ha ieri ricevuto da Caprera il seguente telegramma:

Associazione Libertà e Lavoro Padova
Ricambio saluto di cuore.

G. Garibaldi.

Associazione Progressista. — L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Costituzionale Progressista continuava ieri sera (19) la discussione sul vitale argomento della riforma elettorale.

La discussione però prese sì vaste proporzioni che la si dovette rimettere ad altra sera.

Trovandosi i soci in tale modo riuniti approfittavano della occasione per farsi interprete del dolore della intera cittadinanza per la morte del prof. Francesco Marzolo, e sopra proposta del socio Massimiliano Calegari accolta ad unanimità, nominava una Commissione che rappresenti l'Associazione ai funerali.

La primavera. — Siamo alla data sospirata del 21 marzo in cui si dice che si entra in primavera.

Deliziosa stagione, tanto cara ai poeti, ai touristes, agli amanti; stagione di idillii, di egloghe, di passeggiate romantiche, di tiepide aurette e di mammole, come giungi gradita dopo le brune invernali, dopo le pesanti nebbie e le nevi fangose e i diaccioli traditori e lo spleen delle lunghe serate!

Ma tutte le belle cose che la nuova stagione apporta le stiamo ancora attendendo. Difatti i tepori primaverili che infiltrandosi nelle viscere della terra avevano sui primi di marzo accennato al risveglio della natura, ea-

fazione. Era la seconda notte che egli passava nell'anticamera del marchese di Mailleprè.

Tanta persistenza, meritava sicuramente una miglior sorte, ma finora non avea ottenuto alcun risultato.

Il signor Williams attese un'ora circa, vicino di Nazaire, che continuava a dormire.

Passato quel tempo, il signor Williams chiamò un cameriere e gli disse:

— Il vostro padrone ha qualche uomo di confidenza al quale io possa indirizzarmi?

— Egli ha il suo uomo d'affari — rispose il cameriere.

— Chi è quest'uomo d'affari?...

— Il signor Durandin, avvocato, a due passi da qui, strada della Pace, n. 10.

— Quest'avvocato — domandò Williams — possiede la confidenza intera del marchese?

— Oh! certamente — rispose il domestico. — Egli sa gli affari del marchese molto meglio del marchese stesso...

Questo cameriere pareva difatti un bravo ragazzo e lo era fors'anche...

— Quanto a ciò — egli riprese senza che il signor Williams lo interrogasse di più — il signor Durandin è la perla degli uomini... Se voi avete qualche cosa d'importante a dire al marchese, ditelo al signor Durandin ch'è lo stesso.

Il signor Williams montò nella sua carrozza e si fece condurre allo studio dell'avvocato Durandin.

Durandin era, noi lo sappiamo, un

vevano rianimati i nostri corpi, vengono ancora adesso sopraffatti da un freddo degno dei decorsi mesi, e reso più importuno dai soffi di un vento noioso e molesto.

Se qualcuno ha impegnato negli scorsi giorni il tabarro al Monte di Pietà, deve ora battere i denti in modo terribile.

Breve però sarà questo sopravvento dal freddo; la primavera porterà senza dubbio con sollecitudine l'auretta ristoratrice e i poeti più idealisti, cantandola, si troveranno stretti in un amplesso col verismo.

Salutiamola questa cara stagione e facciamo voti perchè oltre al solito pondo di cose belle, apporti anche la promessa per le campagne di un raccolto che, almeno in parte, possa compensare quello dell'anno decorso. Guai se la nuova stagione potesse far presumere una continuazione di disgrazie!

Istituto medico chirurgico-farmacaceutico. — Il locale istituto medico-chirurgico-farmacaceutico di nostro soccorso ci ha gentilmente spedito il resoconto della sua cinquantesimasesta seduta tenuta il 27 gennaio p. p.

Da questo resoconto risulta che durante l'anno 1879 i soci diminuirono di tre: cosicchè sono 182.

Risulta poi per l'anno un avanzo di cassa di quasi L. 1000 sul fondo speciale di previdenza pel mutuo soccorso, essendo state erogate durante l'anno L. 2731.75 per assegni a 14 soci in causa di malattia temporaria.

Dal fondo per le pensioni si erogarono L. 1956.08, e sul fondo sussidii per vedove e minorenni vennero distribuite L. 646.10.

Successivamente, l'adunanza accoglie a pieni voti due nuove istanze per pensione, dopo aver approvato all'unanimità i tre bilanci preventivi pel 1880, designando, oltre alle spese di amministrazione, sui fondi rispettivi:

Furono poi assegnate per assegni a malati temporarii L. 2815; per assegni a titolo di pensione L. 2056; per sussidii a vedove ed orfani minorenni L. 986.87.

Venne eletto alla quasi unanimità il socio M. dott. Sacerdoti alla carica di vicepresidente pel triennio 1880-81-82, rimasta vacante per rinuncia del dott. M. Benvenuti, e nominati a Revisori dei conti pel 1880 i soci: dottor A. Barbò Sponcin, dott. G. Alessio e A. Dal Fratello farmacista.

L'attività totale dell'istituto risultava approssimata in lire 12101.17.

Consorzio Fossa Monselesana. — I possidenti del Consorzio Fossa Monselesana sono convocati in assemblea ordinaria al 1 del prossimo aprile per la nomina di dieci membri del consiglio dei delegati in sostitu-

uomo d'apparenza franchissima; egli avea una profonda abitudine degli affari, e la sua fisionomia era la più adatta ad un procuratore.

Egli sapeva perfettamente tutte le parti del dramma che giocava il falso marchese di Mailleprè; ed il contenuto del portafoglio rosso, che gli era stato comunicato, lo faceva essere informato della vera famiglia del marchese Raoul.

Il signor Williams l'abordò con delle domande. Al primo momento temendo di qualche pericolo, Durandin stette sulle riserve.

Alle domande dell'Americano egli rispose di trionfo. Parlò di Gaston, delle disgrazie della sua famiglia, delle sue sorelle, cose che un vero Mailleprè od un suo rappresentante potevano solamente conoscere.

Il signor Williams, diffidente prima, fu poi vinto da quella meravigliosa commedia, ne godette in suo cuore e si credette al fine delle sue fatiche.

Durandin era per lui un amico, un fratello, — il servitore di Mailleprè.

Dopo una lunghissima conversazione in cui l'avvocato innalzò con un'arte infinita un monte di menzogne, il memoriale e le pezze d'appoggio passarono dalle mani del signor Williams nelle sue.

Finalmente il signor Williams avea trovato in Parigi, così feconda in perfidia, un uomo franco e sincero, un onesto uomo!

Il giorno dopo, Durandin glielo aveva formalmente promesso, egli do-

zione di quelli nominati negli anni 1874 e 1875 uscenti di carica per anzianità e di quelli defunti.

Stazi Comunali. — La Giunta Municipale ha autorizzato l'appaltatore dei diritti Comunali di Stazio e Posteggio a valersi anche dell'opera del signor Schiavon Giovanni di Lodovico per la esazione dei diritti anzidetti.

Commissariato Militare. — Il prossimo lunedì (22) presso il locale ufficio di commissariato militare avrà luogo l'asta per il frumento occorrente al servizio pel pane alle truppe. Pel magazzino di Padova occorreranno quintali 3000 di frumento nazionale; 1500 per quello di Udine.

Gaz. — Il sottosuolo della città è in perfetta rivoluzione per lavori ai canali del gaz. Sono le tristi conseguenze dei rigori straordinari della decorsa invernata; difatti per l'intenso freddo è scoppiato qualche tubo, e per il movimento del terreno nello sgelo le committiture dei vari tubi si sono sconnesse. Di qui grande spandimento di gaz; inavvertito in alcuni siti a motivo della loro profondità entro terra; avvertito in alcuni altri dove i tubi sorpassano spazi vuoti e donde quindi emanavano fetide esalazioni che ammorbarono bene spesso la città. — I lavori impresi intendono ad ovviare a questo inconveniente; i lavori si spingono per cura della società interessata colla massima sollecitudine.

Seria colluttazione. — Certo M. G. avea rubato un cappotto ed una coperta da un carretto. Sapendo che egli doveva trovarsi in una osteria fuori di Porta Portello, un delegato di pubblica sicurezza e due guardie vi si recarono per procedere al suo arresto.

Ma il G. M. non avea punto intenzione di farsi arrestare; cosicchè rifiutò di prestarsi all'invito di andare colla guardia.

Queste naturalmente tentarono far rispettare la legge; ma una quindicina circa di persone che trovavansi nell'osteria prestarono il loro appoggio al ricercato. Ne nacque una seria colluttazione nella quale il numero dei tumultuanti prevalse naturalmente; cosicchè il ricercato riuscì a fuggire; e le due guardie rimasero malconce, e il delegato riportò d'aggiunta una leggera ferita ad una mano.

Stamane però i principali colluttanti erano caduti nelle mani dell'autorità; e l'osteria fu chiusa.

Più tardi lo stesso ricercato M. si costituiva spontaneamente nelle carceri dei Paolotti!

Non è morto! — Il dott. Giuseppe conte Pasqualigo Sacchi scrive da Thiene pregandoci a dichiarare

veva vedere Gaston, Berta, Carlotta e Santa.

Quanto al marchese Raoul ed a sua moglie, il signor William, o piuttosto Jacopo Western, sapeva ch'erano morti seguendo la lista dei diversi alloggi che i Mailleprè avevano occupati dal 1826.

Come egli non ne avea parlato, Durandin si astenne dal pronunciare i loro nomi.

Jacopo Western rientrò quella mattina più contento al palazzo di Mailleprè...

Allorchè si sedette al suo tavolo e che il suo occhio cadde sul ritratto del duca Giovanni, così rassomigliante a quel giovane che dimorava dall'altra parte della corte, Western strinse le spalle ed ebbe un pietoso sorriso per lui medesimo. — Si possono supporre simili follie? — egli mormorò.

Santa si trovava in una camera elegantemente fornita; le finestre erano chiuse da gelosie che impedivano di vedere al di fuori. Ella era stesa completamente vestita su di un letto fornito di drapperie di mussolina e seta. Tutta la camera era ornata di pitture gaie e vive, in cui l'artista avea prodigato le carni rosse.

Eravi in quella tiepida atmosfera ed attraverso quelle mollezze, una specie di profumo di cattivo odore.

Era evidente che in quegli ornati c'era entrato il genio del sig. Burot.

(Continua)

Famiglia Mailleprè

L'appartamento in città.

Jacopo Western avea ormai perduta la speranza di richiamare il duca alla ragione. Egli ritornò in Francia colle poche carte che avea potuto raccogliere, deciso a ricominciare la lotta consacrando il resto della sua vita.

Al suo arrivo a Parigi, egli prese a pigione il primo piano del vecchio palazzo di Mailleprè, perchè, anche dopo aver perduto la speranza, quelli che desiderano si sforzano ancora.

Jacopo Western si lusingava che quei luoghi conosciuti risveglierebbero qualche memoria nell'anima del duca. Era là, infatti, che Giovanni di Mailleprè avea passato la sua infanzia, e la memoria dei vecchi ricorda più vive e precise le cose che datano da lungo tempo.

Il sig. Williams terminava la sua memoria dicendo, che come Jacopo Western lo avea temuto, quest'espediente non ebbe alcun risultato.

Perduto da questo lato ogni speranza, non potendo aver tracce della

ch'egli sta benone e che la voce corsa ch'egli si fosse tolta la vita con quattro colpi di revolver, è egli medesimo in grado di smentirla.

E smentita più efficace, sfida a trovarla!

Teatro Concordi. — Molti applausi anche alla seconda degli *Esposti* i quali vanno veramente bene. — Peccato solo che la signora Sabatini, chiamata improvvisamente a sostituire la prima donna contralto signora Emilia Mandolini, che venne colta da angina infiammatoria, sia assolutamente fuori di posto.

Stassera riposo — domani sera opera.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 21 alle ore 4 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka, Emma, Casetti.
2. Sinf. Muta di Portici, Auber.
3. Pot pourri, Profeta, Mayrbeer.
4. Valzer, La Vigne, Métyr.
5. Finale 3.^o, Ernani, Verdi.
6. Marcia — N. N.

Una al di. — Fra un devoto e uno sconosciuto:

— Appena aggredito, riuscii a liberarmi colla invocazione: *In te sola confido!*

— Poder della Madonna!
— Altro che Madonna!... Buone suola di scarpe!

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0.

Matrimoni. — Mellio Pietro Alessandro di Innocente, celibe parrucchiere con Galliazzo Lucia Angela di Pietro nubile sarta, entrambi di Padova.

Morti. — Menegazzo Cardini Anna fu Giuseppe d'anni 59 cuetrice coniugata. — Battizoco Andrighetti Celeste fu Luigi d'anni 78 civile vedova. — Rosa Miolo Angela fu Angelo di anni 68 villica coniugata.

Tutti di Padova.
Contro Gio. Batta fu Marco d'anni 49 villico coniugato di Massanzago.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8. — *Gli Esposti*, Opera.

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. *La notte del Venerdì Santo del 1825*, commedia — *Lucrezia Borgia*, farsa.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 6 10.
Rendita Italiana — 91.40.
Pezzi da 20 franchi — 22 36.
Doppie di Genova — 87 70.
Fiorini d'argento V. A. — 2 36.
Banconote Austriache — 2 37.

Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 34.00 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 32.75.

Granoturco: — Pignoletto 27.00 — Giallone 26.00. Nostrano 25.50 — Forestiero 22.00. — Segala 24.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 25.00.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 20 marzo 1880

VENEZIA	85	73	77	44	70
BARI	72	39	52	53	21
FIRENZE	14	70	17	72	1
MILANO	21	3	42	66	2
NAPOLI	51	84	85	90	46
PALERMO	51	5	15	49	71
ROMA	48	53	16	69	67
TORINO	13	27	82	62	21

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partic.
del BACCHIGLIONE

ROMA, 20.

La votazione seguirà senza fallo d'oggi e non sarà certo tale da smentire la previsione che col ministero rimarrà una grande maggioranza.

Malgrado la splendida dimostrazione della Camera l'onor. Farini persiste nelle sue dimissioni.

È variamente commentato il fatto che l'on. Lanza abbia ieri parlato in nome della Destra, mentre la direzione del partito venne provvisoriamente affidata all'on. Cavalletto, come anziano fra i deputati moderati.

Telegrafasi da Grosseto una gravissima notizia. Duecento soldati di cavalleria, accasermati nei dintorni della città per l'allevamento dei cavalli, si sono ammutinati.

Venne inviato a Grosseto un colonnello coi membri del tribunale militare. Si dice che i soldati compromessi siano quarantacinque.

— Telegrafano da Smirne:

Le autorità locali chiedono rinforzi militari per reprimere l'agitazione cagionata dall'ordinanza sui Kaimes. I consolati chiedono alle potenze da essi rappresentate la spedizione di navi da guerra per difendere gl'interessi dei loro connazionali.

— Vera Sassulitch stette qualche tempo incognita a Parigi.

È partita per Londra.

— Le trattative tra il Vaticano e la Germania volgono al loro termine.

Le questioni di massima per la scelta dei vescovi e per la nomina dei parroci sono stabilite.

Dalle leggi di maggio non si farà parola lasciando poi che in fatto vengano modificate in alcuni punti, ed in altri riceveranno interpretazione diversa da quella finora avuta.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 20)

Approvansi senza discussione gli art. della Legge per prorogare a tutto Aprile, l'Esercizio provvisorio, e poi con votazione a scrutinio segreto la Legge stessa con voti 230 contro 35.

Comunicasi una lettera del presidente Farini che, gratissimo per la manifestazione unanime, con cui la Camera non volle accettare la sua dimissione, pure vi insiste perchè senta venuta meno la confidenza nelle sue forze per continuare. Confida che la rinuncia non sarà accolta come segno di animo eccessivo o di scarso ossequio alla volontà dei rappresentanti della Nazione ma quale schietta confessione e devota preghiera di chi mirò sempre al servizio e al culto della patria. Il vice-presidente Spangoli prende atto con rammarico delle dimissioni del presidente Farini e la Camera stabilirà poi la seduta per la nomina del successore.

Crispi, riprendendo il discorso interrotto ieri, risponde a Depretis sull'accordo fra lui e Cairoli sopra un programma comune, cui diè anch'egli il voto. Ammette aver votato due volte, ma spiega le ragioni di quei voti il secondo dei quali era per sostenere le prerogative parlamentari. Quanto alle Spese militari dice che le risposte di Depretis e di Cairoli sono vaghe e spera nel bilancio della guerra daranno spiegazioni più soddisfacenti di quelle ora date. Pende ai principii che Cairoli ha dichiarato voler sostenere nella Penisola Balcanica e la sua interpretazione della condotta di Depretis circa la Frontiera Greca. La presidenza di Cairoli nel ministero gli è garanzia per questi affari, ma miglior garanzia la aspetta dal Libro Verde. Intorno alla Questione Egiziana osserva tutti aver trattato delle Finanze, ma nessuno dei movimenti d'indipendenza e delle liti sul dominio dei mari. Avrebbe desiderato udire parola di speranza che il ministero tentasse riparare ai danni sofferti. Fra i vari ordini del giorno presentati, se il ministero accetterà quello di Mancini, tutti certamente lo approveranno, perchè contiene principii generali, nei quali può convenire anche la Destra. Questo voto però rappresenterebbe una maggioranza, che farebbe vivere non governare il ministero. Sarebbe una maggioranza, non diretta, ma dirigente, e le maggioranze dirigenti finiscono per ammazzare i ministri abbracciandoli. Imponga dunque il Governo il suo programma ed abbia la forza di farlo eseguire.

Minghetti osserva che i giudizi pronunciati da Mancini ed altri sull'opera dei ministri di Destra prima del 1876 non hanno valore perchè gli sembrano già contraddetti dai fatti. Nega a Bovio ch'egli ed i suoi amici di Destra facessero rivelazioni sulle Associazioni dell'Italia irredenta, che possano compromettere le nostre relazioni internazionali. Replica a Depretis che la politica nostra di malumore, che egli, Minghetti, disse seguita e notata nel Congresso di Berlino, l'argomento da parecchie note diplomatiche che cita.

Visconti-Venosta dà nuove spie-

giazioni a Crispi sulle condizioni dell'Egitto al principio del 1876 e sulla condotta del governo italiano ben diversa, per intenti e possibilità di raggiungerli, da quella supposta da Crispi. Ripete non essere stata utile l'attitudine di riserva nel presente governo nella questione egiziana.

Bonghi, parlando per fatti personali, dice a Mancini ch'egli nella sua lealtà si vedrà di avere avventato strali non contro ciò che disse, ma che immaginò avesse detto l'oratore. Replica a Crispi avere diretto le sue critiche non contro gli uomini, ma contro il ministero, mancante d'indirizzo nelle questioni interne ed estere.

Mancini dà alcune spiegazioni a Marselli, ripete le ragioni di sua fiducia nel ministero pel presente e massime per l'avvenire, e dice che mira a farlo uscire da questa discussione rinvigorito e pronto a proseguire nell'attuazione del suo programma.

Crispi replica a Venosta, insistendo sugli apprezzamenti già espressi intorno alcuni documenti concernenti la Questione Egiziana e dimostrando come i Ministri di Destra, con l'inerzia e politica di riserva, vedessero senza occuparsene la cessione delle Azioni del Canale di Suez, lasciassero cadere in mano altrui molti servizi amministrativi che erano nelle nostre, — e facessero scendere l'influenza italiana senza poi adoperarsi a riacquistarla o senza riuscirvi adoperandovisi. Aggiunge alcune osservazioni a Mancini e Bonghi, dopo di che chiudesi la discussione generale sul Bilancio, con riserva della parola al Presidente del Consiglio.

Cairoli risponde agli interroganti non soddisfatti, a Venosta difendendo la politica di riserva seguita in Egitto, che non tornò dannosa all'Italia, ma valse anzi ad ottenerci qualche vantaggio specialmente nella Commissione liquidatrice; a Bonghi dicendo essere stato nel suo diritto e dovere se, costretto a difendere i Ministri di Destra, dovè riandare gli atti della Destra, che ormai appartengono alla storia politica e parlamentare; a Minghetti confermando circa le Associazioni dell'Italia irredenta le dichiarazioni fatte da Depretis che, se colle manifestazioni indurranno il pericolo di turbare le relazioni internazionali, il Governo le reprimere ad ogni costo; a Pierantoni dicendo che fra breve presenterà il Trattato di commercio con la Rumania ritardato per trattare accordi; a Crispi dichiarando il Ministero voler economie sulle Spese militari, ma senza nuocere all'ordinamento dell'Esercito.

Chiarisce poi i propositi del ministero circa le riforme delle leggi amministrative, tributarie, elettorali che si desiderano. Esprime grazie a Mancini, dichiarando accettarsi dal ministero il suo ordine del giorno, intendendosi compreso in esso, come Mancini ha proposto un voto di fiducia piena od intera, senza restrizione mentale, affinché il ministero sappia chiaramente se può contare sul solido appoggio di cui abbisogna. Quell'ordine del giorno prende atto delle dichiarazioni del ministero, che furono esplicite, e la Destra, non credendovi, dice del governo italiano ai gabinetti esteri: « Non gli credete ».

Minghetti dichiara che la Destra potrebbe accettare benissimo l'ordine del giorno Mancini, ma, dopo i suoi commenti e dopo le parole di Cairoli che desidera con quello il voto di una fiducia, che essa non ha, ritira il suo ordine del giorno e voterà, insieme agli amici, contro l'ordine del giorno Mancini. Dichiara inoltre non dubitare delle buone intenzioni e della volontà del governo, ma della sua abilità e potenza. Non saranno le parole della Destra che presso l'estero faranno porto al governo, ma i suoi stessi atti e discorsi.

Del Giudice ed Olina ritirano i loro ordini del giorno, associandosi a quello di Mancini.

Bertani, dolente che le dichiarazioni di Depretis non abbiano soddisfatto l'Estrema Sinistra, pure, non volendo confondere le sue censure con quelle della Destra e sperando in migliore indirizzo di Governo circa le libertà interne, si asterrà con i suoi amici dal votare e quindi sono ritirati gli ordini del giorno Cavallotti e Bovio.

Bonghi, spiacente che il Ministero non abbia colto l'occasione di dare le spiegazioni esplicite sulle Associazioni offertagli dal suo ordine del giorno, lo ritira, riservandosi di ripresentarlo al bilancio dell'Interno.

Restando pertanto il solo ordine del giorno Mancini e, chiedendosi per esso il voto palese, procedesi all'appello nominale, dal quale risulta ap-

provato con voti 220 contro 93, con 12 astensioni.

Carbonelli propone che il seguito della discussione del bil. degli affari esteri si rimandi a speciale tornata di domani, la quale proposta, dopo breve discussione, è approvata.

SENATO

Seduta del giorno 20.

Magliani presenta il progetto per l'esercizio provvisorio, che verrà posto all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Corriere del mattino

Leggiamo nella Riforma:

Abbiamo il rammarico di annunciare che il generale Nicola Fabrizi è stato ieri proditoriamente aggredito da uno sciagurato, che gli avrebbe dovuto riconoscenza pel molto che il venerando patriota aveva fatto e cercato di fare per lui.

L'aggressione non ebbe fortunatamente alcuna conseguenza.

Saputasi alla Camera, moltissimi deputati, senza distinzione di partito, si recarono personalmente dall'on. Fabrizi, che era pure presente alla seduta, o gli mandarono i loro biglietti da visita.

Noi preghiamo l'illustre uomo di accogliere anche in questa occasione l'espressione del nostro affetto e della nostra venerazione.

— In omaggio alla legge di prossima discussione per la riforma del Consiglio superiore, l'on. De Sanctis ha sospeso ogni provvedimento circa le domande di promozione a ordinario fatto da diversi straordinari delle nostre Università e circa le proposte di pubblicare concorsi per ordinario alle cattedre oggi vacanti.

— La stampa officiosa di Vienna, giudicando la discussione sulla nostra politica estera, trova giuste le censure rivolte da parecchi nostri deputati alla stampa austriaca, insolente e piena di minacce, ed invita i giornali più avversi all'Italia a non turbare con rapporti menzogneri ed esagerati il buon avviamento delle cose italo-austriache.

— Il *Voltaire* assicura che Czarevic, giorni sono, incontratosi con la Principessa D..., prima dama d'onore dell'Imperatrice, l'investì fieramente dicendo che da lei dipendeva ogni male!

Pochi minuti dopo questa scena lo Czar venne incontro al figlio e disse: « Signore, se non alla vostra amicizia, io ho diritto al vostro rispetto; non mi costringete a provarvelo! »

— Affermasi che la regina Vittoria nel viaggio già annunziato che farà in primavera sul continente avrà un'intervista coll'imperatore Guglielmo. Si recherebbe poi in Italia essendo già stabilita le nozze del duca di Genova colla principessa Beatrice di lei figlia. La regina si troverebbe anche coll'imperatore d'Austria a Wiesbaden.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ATENE, 19. — Il Re invitò Tricupi a formare il nuovo gabinetto.

PARIGI, 19. — Il *Temps* dice: « Lettere da Pietroburgo annunziano in modo definitivo che Orloff sarebbe rimpiazzato da Ignatieff o da Lohanoff. » Si annunzia pure che i giornali russi pubblicheranno tutti i documenti relativi alla vertenza di Hartmann. Si terrà stassera una conferenza fra i ministri dell'interno e di giustizia e il presidente della sezione del Consiglio di Stato riguardo alle misure da prendersi contro le congregazioni religiose. Una circolare del Prefetto di polizia domanda alle commissioni di polizia lo stato dettagliato delle congregazioni in Parigi, e nei dipartimenti.

LONDRA, 20. — Menabrea è arrivato ieri.

Lo *Standard* dice che la posizione del granvisir è scossa; attendesi un cambiamento ministeriale. Tre battaglioni di austriaci si radunarono a Novibazar. Credesi che l'Austria occuperà la stazione di Mitrovitza sulla ferrovia Salonico.

Il *Daily News* dice che sedici reggimenti da Herat marciano sopra i Ghuznee. Abdurahmann si avvanza da Balky. Lo stesso giornale annunzia che Bismark è favorevole alla proposta di costituire la Rumania in regno qualora essa volesse unirsi all'alleanza austro-tedesca.

CAIRO 19. — L'Italia domanda il diritto di voto per ogni membro della commissione liquidatrice: onde controbilanciare la maggioranza dei voti della Francia e dell'Inghilterra.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

PROVINCIA DI VICENZA

CITTÀ DI LONIGO

AVVISO

L'antica e rinomata Fiera di Cavalli detta della Madonna di Marzo, cadendo nel corrente anno nella Settimana Santa, avrà luogo invece, secondo la consuetudine, nei giorni 5, 6, 7 ed 8 Aprile prossimo venturo.

In tale ricorrenza l'Onorabile Direzione delle Ferrovie ha deliberato di emettere biglietti di andata e di ritorno a prezzo ridotto, valevoli dal giorno 4 al 10 Aprile suddetto, colla fermata dei treni diretti N. 11 e 12.

Nell'Ippodromo Comunale si daranno le solite Corse di Cavalli con premi.

Lonigo, 26 gennaio 1880.

p. Il Sindaco
2120 DOTTOR MUGNA

AVVISO

Pronta d'affittarsi una casa civile in tre piani composta di molti locali, con adiacenze di stalla per quattro cavalli, rimessa, fienile, giardino, corte pozzo d'acqua perfetta, posta a Santa Sofia, riviera sinistra, a mezzogiorno, al civ. n. 3115. Per trattare e vederla rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità, Piazza Pedrocchi o dal proprietario a Dolo dott. Ernesto co. de Götzen.

2154

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

Borgo Codalunga, N. 4759

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.

Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837.

2144

PER TUTTI

Vedi avviso in quarta Pagina

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. Tutti magnetizzatori. Oracolo della Fortuna. Gioco del lotto. Consigliere del bel sesso. Gioco delle dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibille. Apparato dei Sacerdoti Osmanie e Bedredin, illustr. da 36 tavole, 2 lib. Editi da F. Mammi, Milano, Via Durini, N. 31. Vendibili all'amministrazione del *Bacchiglione* a L. 3 all'uno.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 20

85 - 73 - 77 - 44 - 70



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi provai nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incenodati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di fesa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITORIELLO — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — VITTORIELLI, FELICETTI ed ALFIERI
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGHERITA, scorsano.
Direzione dell'Ospedale — Generale Civico di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire **110** è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Bari 10 Aprile

Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari** e **Barletta** ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA
FRATELLI PASQUALI
VENEZIA, all'Ascensione N. 1255

2123 Per Padova rivolgersi al sig. Vincenzo Maroder Piazza Frutti N. 548

Candelotto Porte Remede Remedy Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**
Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri e Mauro.**

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 aprile partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

UMBERTO I

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2159

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica scompaie immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regimine particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St. Etienne (Loira)
Agenti per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via delle Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie **CORNELIO, PIANERI, MAURO.**

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1876.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Carbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.